Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1781

Copia Lettera

di

Innocenzo profeta dal Cielo

Marco Cerniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
29
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4089
MILANO

ROSINA CONSOLATA

O SIA

L'INNOCENZA PROTTETTA

INTERMEZZO A QUATTRO VOCI

DEL SIGNOR ABATE

PIETRO-ANTONIO BAGLIACA

TRA GL' ARCADI

CAMIDIO MATIAGLAURO

DA RAPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN CASSIANO

L'Autunno dell'Anno 1781.

DEDICATO ALLA NOBIL DONNA

EUGENIA TRON VERONESE.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

IN VENEZIA,
MDCCLXXXI.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ECCELLENZA;

Ecco giunto finalmente il momento ECCELLENTISSIMA DAMA *in cui contro forse l' universal espettazione mi veggo in grado di produrre su questo Nobilissimo Teatro il primo de' tre Intermezzi destinati unitamente a varie comiche, e tragiche rappresentazioni, a intertenere nel corso del corrente Autunno, e prossimo Carnovale questo rispettabile Pubblico. Che se mercè la valida protezione di V. E. da me sperimentata a fronte de' più forti ostacoli giunger miro con piacer sensibilissimo un giorno da me cotanto desiato, dover mio gli è darvi l' unico contrassegno di riconoscenza che per me si puote. Non è un dono* ECCELLENTISSIMA DAMA, *ma sibbene un tributo il comico Intermezzo in musica che a voi umilmen-*

te presento col titolo di Rosina consolata *ossia* L' innocenza protetta. *Deh piacciavi aggradirlo con quell' animo grande con cui fuste sensibile alle difficoltà, che andavansi l' una l' altra succedendo per privarmi dell' onor di servirvi, e degnatevi accordare un segno del vostro aggradimento a questa rispettosissima Compagnia di Attori coll' onorare questo già vostro Teatro di Vostra Veneratissima Presenza. Sarà questa per essi il più forte stimolo a procurar di meritarsi vieppiù il Vostro compatimento; sarà pel rispettabile Veneto Pubblico una ragion non lieve da seguire il Vostro esempio; e sarà per me un motivo grandissimo di sperar che m' accordiate l' onore di potermi dichiarare colla più verace sommissione, umiltà, e riconoscenza qual già inalterabilmente mi vanto d' essere*

Di Voi Eccelltiss. Dama

Umil. Dev. Obbl. Serv.
Gio: Maria Conte Bratti Impresario.

ATTORI.

Prima Buffa.
Sig. Vincenza Boccacci.

Primo Buffo Caricato § *Primo mezo Carattere*
Sig. Costantino Bovici § Sig. Carlo Rossi.

Seconda Buffa.
Sig. Angiola Ronzi Cherubini.

La Musica è del Sig. Giovanni Valentini Maestro di Capella Napoletano.

Il Vestiario tutto Nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Costa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare con varj tugurj paſtorali, Alberi, e Grotte vicine al Lido: Una grotta praticabile ad un latto.

Al finir della Sinfonia ſi vedrà un moſtro Marino, che uſcirà dalla grotta ſul lido. Combatterà contro i Marinari, che ſcenderanno dalla Nave, e doppo breve combattimento in cui rimarrà da ſuddetti abbattutto il moſtro, ſortiranno dal medeſimo lato intimorire Roſina, e Fiammeta, poi Trottolo con baſtone in mano, che ſpaventato s' arrampicherà ſopra d' un albero.

Roſ. DOve fuggo meſchinella?
Per pietà, chi mi aſſicura?
Lo ſpavento, la paura
Nel mio ſen creſcendo và.
Fiam. Poverina? ove m' aſcondo?
Non mi reggo, tremo tutta;
Quella beſtia brutta brutta
Palpitare il cor mi fà.
Trot. Via carine, non temete;
(ſcendendo dall' Albero.
Fracaſſata gli hò la teſta;
Già vacilla, già s' arreſta
Va balzando quà e là.
Roſ. Bench' eſtinta ancor pavento.
Fiam. Morta ancor mi fà paura.
Trot. Sol mercè la mia bravura
Più timor non vi darà.
a 3 Dunque ſtiamo in allegria;

Si dia bando a ogni timore;
E ritorni al noſtro core
La natia vivacità.
(vien portato via il Moſtro.
Trot. Tant' è care ragazze;
Se la forza, e il valor di queſto braccio
Non vi aveſſe ſalvate,
Da capo a piè ſareſte divorate.
Roſ. Oh queſto già ſi sà.
Fia. L' abbiam veduto.
Roſ. La tua bravura è nota.
Fia. E' noto il tuo valore
Roſ. Tu sè 'l noſtro campione.
Fia. E ogn' un diſſe che ſei . . . .
Trot. Dite, dite chi ſono? *(con allegria.*
Roſ. *a2* Un bel poltrone.
Fia.
Trot. A me poltrone? Oh bella!
Forſe che non ſi ſanno
Le prodezze, che hò fatto?
Roſ. Che prodezze?
Trot. Sentite .... ma a che giova
Rammentar coſe notte anche a bambini?
Baſta che voi ſappiate,
Che in queſte, e ancor nelle vicine ſpiagge.
Son chiamato il terrore . . .
Roſ. Oimè! Sento rumore, *(finge timore.*
Trot. Che ſarà? *(ſpaventato.*
Roſ. Ecco un altro animal . . . . *(come ſopra.*
Fiam. Che brutto moſtro? *(come ſopra.*
Roſ. Salvatevi campione.
Trot. Ajuto . . . ajuto
(corre ſmanioſo per la ſcena quindi riſale ſull' Albero, e cade in terra.
Pietà ſignora fiera . . . ah ſon perduto.
Caro Moſtro pietà.
(s' ingennochia tremante.

Roſ. Mirate il gran Campione: eccolo là.
Trot. Ah ragazze, ragazze
(*s'alza oſſervando all'intorno.*
Vi burlate di me? Ma pur Roſina
Non lo dovreſti fare;
Sai che ti voglio bene, e ſpero un giorno
Che diverrai mia ſpoſa.
Roſ. Potria darſi di sì, ma forſe nò.
Trot. Dunque d'amor più non ti parlarò.
Roſ. Oh ſarà meglio aſſai.
Trot. Bada, che tardi te ne pentirai.
Roſ. Laſcia pur, che men menta,
Ma chi ſon mai coloro (*Erneſto con ſuoi ſcende da un Batello ſul Lido.*
Che sbarcano ſul Lido?
Ih! che bel giovinotto?
Fiam. Che leggiadro ſembiante?
Trot. Preſto preſto fuggite;
Preſto andatevi in caſa a rinſerrare.
Ch'eſſer queſti potrian ladri di mare.
Roſ. Ubbidiſco.
Fiam. Son pronta.
Roſ. Io voglio qui celarmi (*ſi naſconde.*
Per aſcoltare il tutto.
Fiam. Qui mi naſcondo anch'io
Per oſſervar ben bene il fatto mio.

SCENA II.

Erneſto, e Trottolo, Marinari.

Ern. ADdio galantuom. (*avvicinandoſi.*
Trot. Tre paſſi indietro,
Non tanta confidenza.
Ern. Siete di queſto luogo abitatore. (*come ſopra.*
Trot. Alla larga vi dico.
Ern. Non temete.

Trot.

Trot. Oh ſon pure in grande intrico.
Ern. Ditemi in corteſia . . . (*come ſopra.*
Trot. Fermatevi lontano, o vado via.
Ern. Sto fermo, non mi muovo;
Ma ſapreſte inſegnarmi,
Ove poſſa trovar almeno alloggio?
Trot. Qui non ſi ſono alloggi.
Ern. Oh me infelice?
Trot. Dite infeliciſſimo.
Ern. Io mi ſento morir.
Trot. Farà beniſſimo.
Ern. Di me ti prendi givoco. Olà . . .
(*avvanſandoci con aria minaccioſa.*
Trot. Soccorſo. (*ſpaventato.*
Ern. Sai che ſon io.
Trot. Nol sò (*tremando.*
Ern. Io ſono un Cavaglier Oltramarino.
Trot. Siete un moſtro marino?
Ern. Un Cavaglier ti dico,
Che per ſcoprir coſe novelle rare,
E per terra e per mare
Girato ho tutto il mondo;
Ed'or bramo ſapere,
Qual terra è queſta mai,
Ove fiera burraſca m'ha guidato!
Trot. Era meglio, che vi foſte annegato.
Ern. Perchè.
Trot. Voi ſiete giunto
In un luogo deſerto; e queſte tane
Son piene . . . Si Signore
Sentitemi, e ſtupite
Aſcoltatemi bene, e poi fuggite.
Mio Signore in queſto loco
Voglio dirvi chi vi ſtà
Orſi Tigri, annimalacci,
Coccodrilli, ed Uccellacci
Vene ſono in quantità.

Le Pantere, li Leoni
Li ſerpenti, li moſconi
Van correndo, vanno urlando
Affamati, diſperati,
Tutti rabbia, e crudeltà.
Che penſate? coſa dite?
Ah ſe preſto non fuggite,
Non c'è più per voi pietà. *(parte.*

SCENA III.

Erneſto, indi Roſina da un latto, poi Fiammetta dall'altro.

Ern. ORſi, Tigri, Leoni,
Coccodrilli, Moſconi, . . .
Tutte beſtie affamate
Dunque è meglio partir *(incontraſi in eſſe.*
Roſ. Piano.
Fiam. Fermate.
Ern. Son fermo, ma di grazia
Ditemi per mia regola
Siete voi Coccodrillo?
Roſ. Che modo di parlare?
Ern. E voi ſiete un ſerpente?
Fiam. Di voi mi maraviglio, tal non ſono.
Roſ. Noi ſiam femmine è vero;
Ma Coccodrilli poi. . . .
Fiam. Ma poi Serpenti.
Roſ. Non ſono poi le donne tutte uguali;
Ern. Chiedo o belle perdon, non ſiete tali;
Lo veggo, e ben conoſco in rimirarvi,
Che ſiete in queſte arene,
Due vaghe imcantatrici, o due ſirene.
Roſ. Queſto nome Signor, perchè ci date.
Ern. Perchè cogli occhi voſtri m'incantate.
Fiam. Dunque vi piaccio?

Ern.

Ern. Aſſai.
Roſ. E vorreſte eſſer mio?
Ern. Volentieriſſimo.
Roſ. Ma chi di noi ſciegliete?
Fiam. Oh che difficoltà! ſcieglie Roſina. *(con ironia.*
Roſ. Eh Fiammetta ſarà la preferita.
Ern. Sì sì deciderò; paleſi ognuna
Tutto il ſuo merto; e chi l'avrà maggiore,
Padrona diverrà di queſto core.
Roſ. Io ſo modeſtina.
Ern. Già chiaro ſi vede.
Fiam. Io ſon ſemplicina.
Ern. Lo credo e ſarà
Roſ. Son tutta ſincera.
Ern. E chi non lo crede?
Fiam. Ho buona maniera.
Ern. Queſt'è verità.
Roſ. Se faccio un ghignetto;
Fiam. Se faccio un ſcherzetto.
Roſ. Se meſta ſoſpiro,
Fiam. Se languida miro.
a 2 So tutti incantar.
Ern. Mie care, mie belle
Ceſſate... finite...
Le voſtre ferite
Già deggio provar.
Roſ.)
Fiam.) *a2* Su via riſſolvette--Non ſerve penſar.
Ern.) *a3* Contente ſarete,
Ci voglio penſar. *(partono.*

SCENA IV.

Trottolo, poi Fiammetta.

Trot. NOn posso darmi pace, come mai
S'è mutata Rosina; ancor ramento
Le belle paroline inzuccherate,
Che colei mi diceva:
Ah Trottolo mio bene...
(*contrafacendo la voce.*
Te solo voglio amare,
E giuro, che ti voglio anche sposare.
Ed or mi fugge, sprezza e mi discaccia?
Farei del mio cervello una focaccia
Ah donne senza amor, senza costanza
Siete tutte spergiure, e la più buona
E peggior del Demonio.
Fiam. Un tosico, un veleno un antimonio
Mi sento per la gola. Il Cavagliere
Per Rosina ha deciso;
Maledetta colei? son disperata;
Ma non son io, se resto invendicata.
Trot. Fiammetta, che cos'hai
Che ti vedo alterata?
Fiam. Quando la finirai Fortuna ingrata?
Trot. Si può saper, che cosa ti è successo?
Fiam. Oh appunto: ho visto adesso
Rosina, e il forestiero,
Che parlavan d'amor.
Trot. Se fosse vero,
Qual pazzo furibondo
Vorrei scompaginare un mezzo mondo.
Eh non lo credo mai.
Fiam. Così non fusse
Oh se veduto avessi quante smorfie
Facea la Signorina

Trot.

Trot. Io mi sento.... ma dimmi...,
Come? quando? in qual luogo?
La collera mi rode, mi divora;
Più frenarmi non sò.
Parla....
Fiam. Se avrai pazienza io tel dirò.
Il garbato milordino
Teso teso stava lì,
E la nostra Signorina
Smorfiosina stava quì.
Ei d'amore le parlava,
Lei modesta sospirava
E dicea; non son bella;
Tant'onor per me non è.
Io son più fedele.
Non sono maliziosa,
Se alcuno mi sposa,
Può chiudere gli occhi
Fidarsi di me.
Trot. Ah pur troppo ti credo
S'anche fosse di peggio. E' già gran tempo,
Che sò l'infedeltà, e l'incostanza
Delle Signore donne Feminine,
Che ce la fan su gli occhi anche vicine.
(*partono.*

SCENA V.

Deliziosa Campagna con case sparse quà e là.

Rosina seduta fuor della propria casa lavorando. Ernesto dall'altro lato osservandola, poi Trottolo in disparte.

Ros. AMor sentito ho a dire,
Che recchi al cor piacere.
Se sposo il Cavagliere
Anch'io lo proverò.

Ern. Amor è un gran martire
Lontan dal caro oggetto;
Ma diverrà diletto
Se ſpoſo a lei ſarò.
Roſ. Vorrei avvicinarmi (*s'alza.*
Ma non sò come far;
Ern. Io ſento tormentarmi (*la mira.*
Poteſſi almen parlar.
a 2 Ah quanto è mai felice, (*da ſe.*
Chi trova il caro bene,
E le amoroſe pene
A lui può raccontar.
Roſ. Dunque avete deciſo?
Ern. Si, cara, in queſto dì ſarai mia ſpoſa.
Roſ. E poſſo eſſer ſicura
Ern. Un Cavaglier lo giura,
E la ſua fede impegna.
Roſ. Di voi mi fido.
Trot. (Ah falſa donna, indegna?)
Roſ (Ecco Trottolo, or voglio conſolarlo)
Ern. Orsù bella Roſina,
Dimmi la verità: m'ami davvero?
Roſ. Soſpiro a tutte l'ore.
Trot. Una ſtoccata le darei nel Core.
Ern. Mi ſarai tu coſtante?
Roſ. Vi ſarò ſempre fida; ma ſappiate,
Che un Villano arrogante
M'ha offeſa, e maltrattata,
Vuò che di lui facciate aſpra vendetta.
Trot. (Oh ſtrega maledetta?)
Ern. Dov'è, dov'è coſtui; (*infuriato.*
Se ſtaſſe in fondo al mare,
O in cima al più alto monte,
Voglio che vada a ritrovar Caronte.
Coſpetto maltrattar la ſpoſa mia?
Trot. (Sarà meglio andar via.) (*cerca fuggire.*
Roſ. E'ſi ardito, che cerca il babbuino

Far

Far con me l'amorino;
Ern. E queſto ancora? ah dimmi ove s'aſconde.
Trot. (Roſina per pietà?)
Roſ. (Or te n'accorgerai. Eccolo quà.
Ern. Ah villan malcreato (*prendendolo per il petto.*
Fermati?
Trot. Non mi muovo.
Ern. Tu se' quel, che poc'anzi
Mi faceſte veder tanti animali?
Trot. (Ancor ſe ne ricorda? ora ſto freſco.)
Ern. Quei Leoni affamati;
Quegli orſi, ed uccellacci.... eh vogſio adeſſo
Fracaſſarti la Teſta;
Trot. Ajutami Roſina?
Ern. Mi voglio vendicare;
Roſ. Per carità nol ſtate ad ammazzare.
Ern. Per te mi placo, oh bella,
Ma avverti bene, audace
Di non paſſar mai più per queſta ſtrada;
M'intendi?
Trot. Sì Signore.
Ern. Or rendi grazie a lei, che generoſa
Ti diè la vita in dono.
Trot. (Mancava queſto ancor) Chiedo perdono.
(*s'inginocchia.*
Roſ. Sì sì vi perdoniamo
Alzatevi, e badate
Di non venirci mai più a diſturbare?
Trot. Ubbidita ſarà. (Poſſi crepare) (*s'alza.*
Ern. Roſina un ſol momento
Chieggo da te per dare a'miei ſeguaci
Gli ordini neceſſarj; intanto o cara
Dammi di Fede un pegno.
(*vuol prenderle la mano.*
Roſ. Ah non conviene.
Ern. Dalle Libiche arene al mar gelato
Tutto il mondo ho girato.

Gli uſi, e i coſtumi appreſi
De' nobili plebei, e cittadini;
Trot. Ma Pur frà contadini.... non ſaprei
Baſta....
Ern. Che dir pretendi
Villano ſcimunito?
Io tratto alla Franceſe
Con ſcioltezza, e oneſtà; gran bel coſtume
Regna colà trà le ſtraniere genti,
Di viver ſenza tanti complimenti.
In Francia colle donne
Son gli uomini brillanti,
Le mani, e i lor ſembianti
Si ponno accarezzar.
Andateli a vedere;
Sò ben il mio dovere,
Queſt' è la bella moda,
Che voglio ſeguitar.
(Che pazzo maledetto.
Vuò farlo per diſpetto,
Mi fà la brutta faccia
Col ciglio mi minaccia
Pretende con que' ceffi
A forza di sberleffi
Di farmi intimorir)
Non ſerve eſſer frenetico,
Per te non mi confondo,
Diſprezzo i ſteſſi fulmini
Faccio tremare il mondo,
Vada la Luna in polvere
Timor non vuò ſentir.

SCE-

SCENA VI.

Roſina, Trottolo, poi Fiammetta.

Roſ. E Chi ſperar potea maggior fortuna.
Sposa d' un Cavagliere
Non ſarò più meſchina?
Trot. Ne più ti chiamerai la Contadina;
Infida, crudelaccia? (*con rabbia.*
Roſ. Conviene aver pazienza.
Trot. E mi beffeggi ancor?
Roſ. Coſa vuoi fare?
Fiam. E' permeſſo inchinare
La Nobile, e gentil Cavaglieresſa;
Roſ. Perchè voi mi beffate?
Fiam. Beffarvi? Oh voi sbagliate;
Sapete ch' io ſon ſchietta?
(Frà poco piangerà la poveretta.)
Trot. Chi ti vorrà vedere
Quando ſpoſa ſarai del Cavagliere;
Fiam. Veſtita a tutta moda,
Trot. Col mantiglion col pelo,
Fiam. Colla teſta arriciata,
Trot. All' uſo delle furie,
Fiam. Coll' orologlio al fianco,
Trot. Colle fiubbe da ſella all' artoà;
Fiam. Sarai creduta certo una Signora?
Roſ. Non ſiete ſazj ancora?
Vi reſta a dir di più? rider mi fate,
Ma dovete crepar: rozza non ſono
Nella ſcuola d' amor; ho grazia, ho brio
Avvenenza, e maniera, ed ho talento
Da far caſcare un uomo in un momento.
Vi credete, Signorina,
D' eſſer forſe più grazioſa?
Non vi ſtate di tal coſa

Io vi prego, a lusingar.
Belle saranno le sue maniere,
Saprà ben fingere grazia ed amore;
Ma quel Signore per me sarà
Farevi fresco, se avete caldo,
Se mel tocate, se mi riscaldo.
Quella bocchina si netterà.

SCENA VII.

Fiammetta, e Trottolo.

Fiam. SEnti la Dottoressa
Come sputa sentenze.
Trot. Io son fuori di me.
Fiam. Non occor' altro;
Pensiam a vendicarci di costei.
Trot. Se lo potessi fare, io lo farei.
Fiam. Fà d' uopo procurar ch' ella in disgrazia
Cada del Cavagliere.
Trot. E poi?
Fiam. E poi vedrai
Cosa avverrà: lasciane a me il pensiero
Asseconda soltanto i miei disegni,
Che frà ben poco a marcio suo dispetto
Non parlerà così, te lo prometto. (*parte.*

SCENA VIII.

Trottolo solo.

NOn mi spiace il pensiero. Ah ch' io mi sento
Divorar dalla rabbia?
Doppo tante promesse
Ingannarmi così; Ma siete donne,
E questo basta a dirlo schiettamente
Siete tigri spietate,

Vane, furbe, loquaci,
Piene d' infedeltà, finte, e fallaci.
Chi disse che le femmine
Son tanti mostri e furie,
Disse la verità.
Fanno le schifignose,
Mostran cattivo umore;
Ma sono maliziose,
Fingono a tutte l'ore,
Procurano ingannar
Fuggitele, fuggitele,
Lasciatele crepar,

SCENA IX.

Camera di Rosina addobbata alla rustica con due parte praticabili.

Rosina, indi Fiammetta, poi Trottolo, poi Ernesto.

Ros. ERnesto ancor non viene! Ah che il mio cuore
Non ritrova più calma; un sol momento
Lontana dal mio bene
Viver non sò; Ma Ernesto ancor non viene?
Fiam. Rosina sei tu sola?
Ros. Sola affatto.
Fiam. Confidar ti vorrei un mio pensiere?
Trot. Hò visto il Cavagliere,
Che viene frettoloso in questa parte.
Ros. Oh poveretta me? Se qui ti trova,
Che cosa mai dirà.
Trot. Procurarò fuggire? (*agitato.*
Fiam. Eccolo quà.
In quella stanza fà che si nasconda.
Ros. Dice bene Fiammetta;
Vatti dentro a celare;
Ma averti di star zitto, e non parlare.
Ern. Permettete o cara Sposa,
Ch' io vi torni a rimirar.

Ma vi veggo un pò dubbioſa
Non ſaprei coſa penſar.

Roſ. Il piacer ch' io provo in ſeno
Rivedendo il mio diletto,
Hà prodotto in me un effetto,
Ch' è difficile ſpiegar.

Fiam. Non è ver; la ſignorina
Tien naſcoſto un altro amante;
E ha timor, che in queſto iſtante
Nol poſſiate ritrovar.

Ern. Infedel la mia diletta.
Pria di prenderne vendetta
Me ne voglio aſſicurar.

Roſ. Cos' avete o caro ſpoſo
Io vi veggo un pò turbato
Non mi fatte oh Dio penar.

Fiam. Non badate alle ſue ſmorfie
(piano ad Erneſto.
Perchè è ſolita ingannar.

Ern. Vuò ſaper dov' è l' amico,
Che faceſti ora celar.

Roſ. Ah Signor voi m' offendete.

Ern. Già che dirlo non volete
Or lo vado a ricercar.
(entra dov' è Trottolo.

Roſ. *Fia.* *a2* Che ſconcerto, che ſcompiglio
Io m' aſpetto di mirar.

Trot. Il Cavaglier ſdegnato
(ſortendo ſpaurito.
Non mi ritrova ancora,
M' aſconderò di quà. *(entra in altra.*

Ern. In tanta ſua malora
Finor io l' hò cercato
Qui dentro non vi ſtà.

Fiam. Oh povero incenſato *(piano ad Erneſto.*
Or ſi naſcoſe là.

Ern. Or vado

Roſ.

Roſ. Ah nò; fermate

Ern. Infida, e ancor parlate?
Or mi vindicarò. *(entra dov' è Trottolo.*

Roſ. Numi ſe infida io ſono,
Punite il fallo mio.
Ma ſe innocente. Oh Dio?
Perchè punirmi ancor?

Fia. Oh che fracaſſo orribile?

Roſ. *a2* Succedere dovrà.

Trot. L' Amico più arrabbiato. *eſce.*
Mi ſeguita a cercare
Ritornarò di quà. *(entra nell' altra.*

Ern. Son quaſi diſperato,
Non sò più che penſare
La coſa come và? *(a Fiammetta*

Fiam. Di quà ſortito è adeſſo. *(piano ad Ern.*
E rientrato è là.

Roſ. Se lo potrà trovare;
Fiam. *a3* Se lo potrò trovare;
Ern.
Non sò ſe queſt' affare
In bene finirà. *(entra ov'è Trottolo, e l' incontra.*

Ern. Ferma malnato,
Villano indegno
T' ho alfin trovato,
Tutto il mio ſdegno
Sarà per te.

Trot. Signor perdono!
Io reo non ſono;
Quell' aſſaſſina
Per mia rovina
Celar mi fè...

Fiam. Oh come brutta
E già Roſina

Roſ. Oimè meſchina
Non reggo in piè

Ern. Dunque ſon queſte

Don-

Donna incoſtante,
Le prove tante
Della tua fè.
Roſ Deh per pietate....
Voi v'ingannate.
Un tradimento....
Ahi che cordoglio;
Ern. Nò non ti voglio
Nemmen guardar.
Roſ. Ma almen ſentite.
Ern. Non vuò aſcoltare
Roſ. Fiammetta ajutami!
Fiam. Non sò che fare;
Roſ. Ah tu difendimi *a Trottolo.*
Trot. Non poſſo a niente?
Roſ. Sono innocente
Eppur non trovaſi,
Chi ſenta ahi miſera
Di me pietà.
Ern. Donna volubile;
Fiam. Villana torbida;
Trot. Spergiura femmina;
a 3 L'hai da pagar;
Roſ. Ceſſate o barbari
Dal tormentar.
Ern. E tu villano
Brutto oſtinato,
Per queſta mano
Devi morir.
Trot. Ma per qual colpa--ditemi almeno
Roſ. Io dallo ſpaſimo--Già vengo meno
a 2 Peggior delirio non ſi può dar
Fiam. Vuò provar co' miei ſoſpiri (*da ſe ſotto voce.*
Se lo poſſo innamorar.
Roſ. Vuò provar ſe mai lo poſſo (*come ſopra.*
Colle lagrime calmar.
Trot. Vuò provar ſe piano piano (*come ſopra.*
Mi rieſce di ſcappar. *Ern.*

Ern. Vuò provar co' ſguardi irati
(*li guarda minaccioſo.*
Se li poſſo ſobbiſſar.
Roſ.)
Trot.) *a 3* Ma che miro? cos'è ſtato;
Fiam.)
(*Oſſervando Erneſto.*
Sembra matto, o ſpiritato,
Tremo tutto di ſpavento
E mi par di vacillar.
a 4 Già ſi deſta la tempeſta
Freme il mar, lampeggia e piove,
Già rimbomba in aria il tuono,
Ed i fulmini di Giove
Van cadendo, ſtrepitando,
Tutti quì ſenza pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Compagna con varie Caſe ſparſe quà, e là.

Erneſto, indi Fiammetta, poi Roſina.

Ern. VAda pur vada in obblio
L'infedel per me non fà.
Fiam. Per ſentire il fatto mio (*da ſe.*
Credo bene di ſtar quà.
Roſ. Vuò vedere un poco anch'io
Coſa mai ſuccederà.
Ern. Se fedel foſſe Fiammetta... (*da ſe.*
Fiam. Se Roſina abbandonaſſe
a 2 Si potrebbe accomodar. (*s'incontrano.*
Roſ. Chi mi vole? chi mi chiama?
(*facendoſi avanti.*
Ern. Niun vi cerca.
Fiam. Niun vi brama.
Roſ. Mi parea . . .
Ern. Fù uno sbaglio
Roſ. Mi credea . . . .
Fiam. Fù accidente.
Roſ. Ma il mio nome?
Ern.
Fia. *a2* Non fù niente.
(E partir di quà potete
a 3 (Non vi ſtate a diſturbar.
Roſ. Partirò ſe lo volete
Non vi voglio diſturbar.
Ern. Andate, non occorre . . . .
E' data la ſentenza

E più tempo non è . . . .
Roſ. Vado; pazienza.
finge partire e reſta in diſparte.
Ern. Orsù Fiametta mia,
Ho riſoluto al fine
Sceglier un altra ſpoſa;
Che mi conſigli tu?
Fia. Io ſon fanciulla
E di queſta materia non sò nulla.
Roſ. (Povera innocentina)!
Ern. Vedo che ſei bonina
E mia ſpoſa ſarai
Fia. Signor che dite mai? vi par ch'io poſſa . . .
Mi fatte venir roſſa . . . .
Roſ. (Oh quanto è ſcaltra?)
Ern. Pria che finiſca il giorno
Di Roſina a diſpetto
Cara ſarò tuo ſpoſo io tel prometto.
Fia. Con ſi belle promeſſe
Voi giubilar mi fate;
Roſ. Non poſſo più ſoffrir ſtelle ſpietate?)
parte.
Ern. Senti cara Fiammetta, io non vorrei,
Che tu faceſti come tante, e tante
Modeſtine al ſembiante,
Che ſembrano in paleſe ritirate,
E di naſcoſto poi . . .
Fia. Non dubitate:
Son da quelle diverſa,
Non lo dico Signore per vantarmi
Avete a far con una
Di cui non v'è l'eguale a noſtri giorni?
Son per queſti contorni
Chiamata la ſuperba, e diſpettoſa
Perchè fuggo gli uomini,
E per fin ho timor di dirgli addio;
Fatico, e ſtento, e bado al fatto mio.

Son è vero contadina,
Non lo posso più negar;
Ma una certa cosettina,
Che d'intorno al cor mi sento,
Mi amareggia ogni momento.
Non mi posso rallegrar.
D'un villano il rosso amore
Certamente non accetto,
Corrispondo con dispetto
Sarà ardito questo core.
Ma nol voglio disgustar.
D'un Sposo vado in traccia
Di maniere signorili
Che m'adori, che mi faccia
Una dama diventar.

Ern. Se a que'suoi detti corrisponde il core
Me felice in amore.
Il tutto andrà benissimo;
Ed io sarò contento contentissimo.
Ma qui viene Rosina . . .
Sarà meglio fuggirla . . . ah già mi vide
Parto . . . resto . . . che fo?
Senz'osservarla, qui passeggierò. *passeggia*

SCENA II.

Rosina, e detto.

Ros. INfelice pastorella
Vo cercando compassione,
Ah se fossi almen più bella
La potrei forse sperar.

Ern. Incantarmi di nuovo *da se*
Or vorrebbe costei;

Ros. Eppur io giurerei
Che l'amor di Fiammetta
L'ha talmente cangiato

Che

Che divenne un ingrato un traditore.

Ern. Parlate ben d'un cavaglier d'onore. *facendosi avanti*

Ros. Tal vi credo: ma intante
Le mie giuste discolpe.

Ern. E cosa dir potete.

Ros. Ch'io fui . . .

Ern. Un infedele

Ros. Che io sono . . .

Ern. Un incostante.

Ros. Che sospiro . . .

Ern. Lo sò, per altro amante.

Ros. Eppur v'ingannate:

Ern. Quel ch'io vidi
M'assicura abbastanza.

Ros. Son donna, . .

Ern. E questo il punto.
Per cui creder non devo
E ascoltarvi non voglio
Avendo il vostro cesso per natura
La bella abilità,
Di non dire giammai la verità. *parte*

SCENA III.

Rosina poi Trottolo, poi Fiametta.

Ros. NOn giova il lusingarmi
Perduta ho la speranza
La stessa mia costanza
Comincia a vacillar.

Trot. Vengo a congratularmi
Madama Cavagliera
Le veggo scritto in ciera

a 2 Che deve dameggiar.

Ros. Con si cruda maniera
Mi vieni ad insultar.

Trot.

Trot. Roſina del ſuo orgoglio
Roſ. Villano del tuo ardire
a 2 Puoi fare, puoi ben dire
Mi voglio vendicar
Roſ. In concluſione che pretendete?
Trot. Di protezione mi degnerete?
Roſ. Crepa di rabbia.
Trot. Non ſi riſcaldi.
Roſ. Và villanaccio lungi da me.
Trot. Ma il cavagliere non è per te.
Roſ. Ma ſe mi accendo, ma ſe mi ſalta,
Peggior d'un fulmine, peggior d'un lampo,
Se prendo fuoco ſe d'ira avvampo,
Ti farò in brani con queſte mani,
a 2 Co'denti il core ti vuo ſtrappar.
Trot. Abbi pazienza; non prendi fuoco.
Calma lo sdegno cara Roſina,
Ti compatiſco ſei contadina
O piangi o ridi, o taci o gridi,
Il Cavagliere non dei ſpoſar.
Fia. Con Madama Roſina
Ralegrarmi vorrei.
Roſ. (Mancava anche coſtei per tormentarmi.)
Ah taci almen Fiammetta.
Fia. Come non v'ha ſpoſato il cavagliere. *ironica*
Trot. Dice ch'è andato in fumo il matrimonio.
Roſ. A voi de fatti miei
Non deggio render conto
E ſe parlate ancor mi fate affronto.
Fia. Ma giurò pur: che vi volea ſpoſare *c. ſ.*
Lo vorreſte negare?
Roſ. Io ſon fanciulla *con affettazione*
E di queſte materie non ſo nulla.
Fia. Intendo intendo appieno.
La geloſia l'uccide.
Roſ. T' inganni pazzarella.

irata
Trot.

Trot. Hà ragion la Signora Cavagliera.
Roſ. Orsù non vuò gettar fiato e parole.
Ne devo più dar retta
A un pazzo ſcimunito, a una fraſchetta. (*parte.*

SCENA IV.

Trottolo, e Fiammetta.

Fiam. A Me ſimile oltraggio?
Trot A me sì nero affronto;
Fiam. E voi ve la paſſate
Con tal diſinvoltura?
Trot. Corpo di tutto il mondo!
Già ſono furibondo
Mi voglio vendicare.
Fiam. Coſa penſi di fare?
Trot. Uccidere la voglio.
Ora vado ... ma nò ... qui v'è un imbroglio,
Potrebbe alcun ſcoprirmi .... ho già penſato.
Conoſcerà l'indegna
Dal morto, arido, e freddo ſuo ſembiante,
Ciò che ſa far un diſperato amante
Sarò un Cavallo indomito,
Che corre a briglia ſciolta
Salta, galoppa, e ſtrepita
La voce non aſcolta
E fà co'ſuoi nitriti
Le valli riſſuonar. (*parte.*

SCENA V.

Fiammetta poi Erneſto.

Fiam. NOn vorrei, che coſtui
Sdegnato con Roſina
Faceſſe per vendetta un tradimento.

Ma

Ma viene il Cavagliere
Fingerò non vederlo. (*volgesi altrove.*
Ern. Ho risoluto (*da se.*
Non voglio più pensarvi.
Appunto eccola quà;
Sentiam quel che dirà. (*l' osserva.*
Passeggia ed è pensosa?
Fiam. Felice io pur sarei
Se il cor, gli affetti miei
Gradir volesse il caro ben, che adorò?
Ma un si dolce ristoro
Non è fatto per me; son Villanella,
Ed' egli è un Cavaglier.
Ern. Fiammetta bella
Non sei più Contadina?
Ma il mio ben la mia Sposa
Fiam. Ma Rosina?
Ern. Quell' infida aborisco.
Fiam. Ed è possibile,
Che di me in un momento
Siete Signor già divenuto amante?
Ern. Amore mi ferì nel primo istante.
Fiam. E vi mancano, forse
Cento milla di me, più degni oggetti.
Ern. Migliaja è ver ne vidi,
Tutte impegnate a gara a innamorarmi,
Ma per quanto girai
Il Mondo intero, ritrovai qui solo
L' ottava meraviglia,
Che fe inarcarmi per stupor le ciglia.
Bella amabile Fiammetta,
Non mi credi un incostante!
Fui pur troppo d' altre amante,
Ma non quanto te amerò.
Dite bene, v' ho capito;
Ma vi giuro sul mio onore,
Che mi sento il cor ferito,

E che fido vi sarò.
Vengan pur tutte le donne.
A sfidar la mia costanza;
Sarai tu la mia speranza
Sola ognor t' adorarò.

SCENA VI.

Spiaggia di mare con folti alberi, e varie grotte.

Trottolo scende da una barca condotto da varj Turchi, che lo portano incatenato; Indi Fiammetta, poi Rosina.

Trot. Piano signori Turchi .... non tirate.
Io sono un galantuomo,
E ciò che vi promisi manterrò.
La pastorella or or consegnerò.
Oh questa si ch' è bella:
Se voi non mi sciogliete.... Si Signori
Sarà in vostro poter prima di notte:
Nascosti in quelle grotte
State cogli occhi aperti,
E subito che giunge in questo loco,
Uscite di là dentro a poco a poco.
liTurchi entrano nelle grotte, mentre esce Fiammetta, che subito si ritira vedendoli.
Fiam. Chi sà dov' è Rosina;
Qual gente è quella mai! .... oh me meschinà'
Il Cavaglier io corro ad avisare. (*parte.*
Trot. Dovrebbe capitare
A momenti Rosina; mi dispiace
Di doverla tradir; ma per salvarmi
Dalle man di costoro,
Che mi fecero schiavo all' improviso
Altro mezzo non v' è. Dica ciascuno
Tutto ciò che gli par: Son bagatelle,

Che il primo ſtudio è di ſalvar la pelle.
Roſ. Non sò che voglia dire: nel mio ſeno
Sento agitarmi il core;
Ma v'è Trottolo qui; meglio è partire
in atto di partire.

Trot. Fermati, non fuggire
Roſ. Che pretendi?
Trot. Nulla .... ſappi .... ch' io fui ....
guarda d' intorno.
Che tu .... nemmen ... ſiccome ....?
Mentre .... ma nò .... (ſi ſono addormentati.)
Non sò di che ragiono ....
Ma ti chiedo perdono ....
vengono piano avvanzandoſi i turchi.
Roſ. Se' tu pazzo? che dici!
Che ti và per la teſta?
Trot. Bravi.
Roſ. Ah miſera me! che coſa è queſta.
la circondano, e incatenano.
Barbari ſenza legge,
Che volete da me? moſtro ſpietato *a Trotolo.*
Aveſti tanto core? Ah me meſchina,
Che ſmania? che tormento!
Già mi ſento mancar.
s' appoggia a un ſaſſo.

Trot. Cara Roſina ....
và per ſoſtenerla.
Roſ. Perfido traditore? *lo riſpinge.*
Se vuoi l'opra compir, paſſami il core;
Ah dove ſei mio bene?
Soccorri un infelice,
Tradita abbandonata,
Che in ſi fiero momento
E' vicina a morir. Ma chi mi aſcolta?
Erneſto ... dove ſei? Fermate o barbari
Voi mi ſtrappate il cor. Sappia almen pria
Ernesto, ch' io l' amai che ancor l'adoro,
Che

Che fedele gli fui,
Che piango invano, ma che piango per lui;
Ma coraggio Roſina,
Già che perdeſti il caro bene amato;
Vanne, vanne da forte
Ad incontrar ceppi, catene, e morte.
(Trottolo piange.
Ah mio bene io non comprendo!
Qual per me ſia maggior pena,
Se la morte, che già attendo,
O il doverti abbandonar.
Diſperata in tanto affanno,
Frà il deſtino, e amor tiranno!
Io mi perdo ſmanio, e ſento
L'alma in ſeno lacerar.

SCENA VII.

Erneſto con Spada nuda in mano ſeguito da varj Marinarj armati di baſtone, e detti.

Ern. FErmate, anime vili
Cedete a me la preda....amici a voi
(li turchi ſi mettono in diffeſa.
Trucidate, uccidete,
E col voſtro valor' gli empj abbattete.
Segue combattimento. Trottolo fugge in una grotta. Erneſto toglie dalle mani de' Turchi Roſina. I turchi reſtano vinti, e incatenati.
Ern. Lode al Cielo vincemmo
Ed è in ſalvo Roſina; andate amici
Trottolo a ricercar. Voglio che ſia
(Trottolo ſi và affacciando e ritirandoſi.
Alla preſenza mia
Su queſta ſpiaggia toſto archibuggiato;
E tu mio bene ormai
Vie-

Vieni à goder, giacchè penasti assai.
Ros. Ernesto siete voi ? appena il credo.
Io vi ringrazio o Dei,
Che aveste alfin pietà de casi miei.
Oh come in un momento
In dolcezza si cangia il mio tormento.
partono tutti.

SCENA VIII.

Trottolo, solo.

ARchibuggiato come? archibuggiato?
Eh sì sì scapperò ....
Fugggirò ... sì ... ma dove? oimè nol sò
Assistetemi voi stelle arrabiate ...
Comete insanguinate . . . .
Ma vengono i Soldati
Con un mostaccio tetro.
Non v'accostate olà fattevi indietro.
Ahi non stringete tanto; andiam bel bello;
E dove son perduto ho già? il cervello,
Ah non ci vedo più ... più non mi reggo,
Tremo . . . . vacillo . . . cado . . .
L'aria mi si fa bruna . . .
Il Sole colla Luna . . . .
Le stelle ad una ad una . . . . cosa dico?
Che confusion? che intrico,
Oh che caso spietato,
Eh gettatemi in mar: son disperato.
Son venute già le palle
Già son morto già Plutone
La mi chiama oh che barbone!
Stò qui chetto ad ascoltar.
Che far vieni in questo loc
Parla, su, dimmi chi sei,
A voi tutti i fatti miei

Io

Io son pronto a racontar.
Ho tradito una villana
Un infida un innumana
E per questo lesto lesto
Mi son fatto archibuggiar.
Chi una donna vol costante
Qui non ha pena bastante.
Vanne dunque negli Elisi
I tuoi pari a ritrovar.
Negli Elisi? Ah nò Plutone...
O cambiate la sentenza;
O se là voi mi mandate
Perdo tutta la prudenza
Tutte l'Ocche fo saltar.

SCENA IX.

Fiammeta sola.

Fiam. MIsera me? l'ho fatta la frittata,
Sa il Ciel, che cosa accade di Rosina,
Se venne alla marina.
Io son proprio curiosa estremamente
Di sapere se Ernesto a tempo è giunto.
E più pace non ho se non lo veggo;
Ma quel, che più mi spiace,
E' che Trottolo istesso
Per scusarsi dirà;
Ch'è mia la colpa, ed è la verità.
Io fui che il sollevai alla vendetta;
E se Ernesto lo sà, addio Fiammetta.
Orsù andiamo a vedere
D'Ernesto, e di Rosina,
Per schivar se mai posso ogni rovina. *parte.*

SCE-

SCENA X.

Erneſto, e Roſina.

Ern. *a 2* Di tua
Roſ. Di mia coſtanza, e fede
Io ſon convinto appieno;
Tu ſei convinta appieno;
E chiaro alfin ſi vede,
Il traditor qual è.
Roſ. Poſſo ſperarti amante;
Ern. Cara non dubitar.
Leggo nel tuo ſembiante,
a 2 Che ognor ti deggio amar.
Roſ. Io tremo ancora dallo ſpavento!
Ern. Ma l'empio autore del tradimento
Ora ſi vada a caſtigar.
Veda l'indegno la morte a lato,
Tremi al vicino ultimo fato;
a 2 Ma ſappia al fine che dell' offeſe
Così l'Ingleſe sà trionfar. *partono.*

SCENA XI.

Spiaggia di Mare.

Trottolo ſortendo dalla grotta poi Fiammetta.

Trot. CHi mi dice per qual parte
In ſicuro poſſo andar!
Oh ſe aveſſi almeno l'arte
Di ſolcar nuotando il mar,
Ma che parlo? che ragiono?
E ſpicciata; fritto io ſono,
E già veggo da ogni banda,
Chi mi volle archibuggiar.
ſortono i Soldati con Schioppi da diverſe bande.
Ehi

Ehi fermate? Non tirate,
Miei Signori ſe ſparate,
La nutrice addormentata
Voi farete ſpaventar,
Ah Fiammetta. *(entra Fiammetta.*
Fiam. Coſa veggo!
Trot. Deh t'affretta a m'aggiuntar.
Fiam. Pietà non merita un traditor,
Trot. Cara m'ajuta ſe m'ami ancor.
Fiam. Ch'io t'ami o perfido, non è poſſibile,
Ho un cuore tenero, ma non per te,
Trot. Dunque uccidetemi, archibugiatemi,
Se impetrar grazia non vuol per me.
Fiam. No nò fermatevi reſtate là
Trot. *a 2* Sù sù ſpicciatevi, che fate là.

SCENA XII.

Erneſto, e detti.

Ern. L'Indegno Trottolo appunto e quà
Trot. (Maledittiſſimo deſtino barbaro!
Ah più rimedio veder non sò.)
Ern. Olà Soldati preſto bendatelo,
Ed a quell'albero forte legatelo,
E poi ſparategli ſei pale in ſtomaco!
Fiam. Ah nò fermatevi per carità.
Ern. (Non ſono un barbaro ſento pietà.
Trot. Ma Signor per queſta volta,
Non ſarebbe poi gran male;
Un villan già poco vale
Anzi nulla in verità.
Ern. Non ſperar da me perdono!
Va al caſtigo preparato;
Ehi ſia preſto archibuggiato
E ancor morto reſti là.
Trot. Ah Signor quando ſon morto;

Al-

Almen datemi il conforto,
D'aver preſſo me un baſtone,
Che ſe capita un moſcone,
Un ſerpente un cocodrillo,
Io lo poſſa diſcacciar.

Fiam. Si conducca al ſuo deſtino;
Non ſi deve più aſpettar.

Trot. Un baſtone almen vicino,
Deh non ſtatemi a negar. *corta ſinfonia lugubre nel qual tempo vien condotto e legato all'albero, e bendato.*

Trot. Due palle in ſtomaco tre, quattro, ſei.
Sento . . . fermatevi amici miei
Già veggo il cerbero; già vien Caronte
Le furie pronte veggo appreſſar.

Ern. Preſto sbrigatevi olà che fate?
Tutti accordatevi, dritto mirate,
Avvicinatevi, poſcia ſperate.

SCENA XIII.

Roſina, e detti.

Roſ. NO nò fermatevi grazia pietà
Se il fatto pietoſo
Mi rende lo Spoſo!
Perdona mio bene
A Trottolo ancor.

Ern. Si cedo m'arrendo!
Trot. Sciogliete . . . . . *lo ſciolgono.*
Che intendo?
Le palle a paſſarmi
Non vengono il cor?

Ern. Impara villano,
Roſ. a 3 Qual è la vendetta
Fiam. Che il nobile affretta
Al ſuo traditor.

Trot.

Trot. Mezzo morto, e mezzo vivo,
(s'inginocchia.
Cado in terra a voſtri piedi,
Se di vita foſſe privo
Non potrei forſe parlar.

Roſ. Sù v'alzate ed apprendete,
Che ſappiamo perdonar.

Ern. Alleſtite il Baſtimento
Sul momento vuò partir.

Fia. Oh che beſtia fuor del mare
Verſo noi veggo venir!

Ern. Roſ. a 2 Oh che moſtro! che animale!

Trot. Torna il tempo di morir.
Ehi Soldati preparate,
Preſto là tutti mirate!
Via tirate, ſu ſparate
Coſa fate? oimè . . . pietà . . . .
(il moſtro s'accoſta a Trottolo.

Ern. Roſ. a 3 Fia. Preſto amici . . . ah ſiamo andati.

Trot. Bravi ſchioppi, bei ſoldati!
Senza palle, ſenza polve,
Volevate archibuggiar.

Roſ. Colle ſciable, co' baſtoni,
Fiam. Colle ſpade!
Trot. Co' canoni,
Ern. Fate largo alla piſtola,
(cava una piſtola.
Di mia man l'ucciderò.

Trot Queſta pianta mi conſola
Coſtà ſu mi ſalverò.
(monta ſull'albero, ed Erneſto ſparra.

Roſ. Fia. a 2 Viva, viva, bravo, bravo,

Ern. E già morto, non si muove!

Trot.

Trot. Presto datemi le nove,
Ed allor si scenderà.
Non temete, sì scendete,
Mort' è affatto in verità.
Che brutto animalaccio,
Che orribile figura,
Che bocca? che mostaccio
Tutt$^{o}_{a}$ mi fa tremar.
Salta, si muove ancora,
Dov' è l'artiglieria!
Fuggiamo ch' in malora
Ci viene a divorar.

FINE.